

La Germania vuole espellere 4 cittadini(3 dell'UE) per il loro attivismo pro-Palestina

[/D lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[la germania vuole espellere 4 cittadini3 dellue per il loro attivismo propalestina/45289_59999](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 02 Aprile 2025 09:00



Secondo quanto riportato da 972 Magazine e The Intercept, le autorità tedesche stanno cercando di espellere quattro cittadini stranieri, tra cui tre cittadini dell'UE, per il loro presunto coinvolgimento nelle proteste pro-palestinesi a Berlino. Il provvedimento ha suscitato notevoli preoccupazioni in materia di diritti legali e civili. La notizia è stata riportata, con toni diversi naturalmente anche dai media mainstream.

Le persone colpite dal provvedimento sono Cooper Longbottom (USA), Kasia Wlaszczyk (Polonia), Shane O'Brien e Roberta Murray (entrambi irlandesi), i quali non sono stati condannati per alcun crimine. Tuttavia, devono affrontare ordini di espulsione ai sensi della legge tedesca sull'immigrazione, citando vaghe accuse legate alle dimostrazioni contro il genocidio di Israele contro i palestinesi a Gaza.

Gli ordini di espulsione, che richiedono a tutti e quattro di lasciare la Germania entro il 21 aprile 2025 o di affrontare l'espulsione forzata, hanno scatenato controversie interne all'ufficio immigrazione di Berlino. I funzionari, tra cui il capo dell'agenzia Engelhard Mazanke, hanno contestato la legalità dell'espulsione di tre cittadini dell'UE, notando la mancanza di condanne penali e l'insufficienza delle basi legali. Le loro obiezioni sono state respinte dal Dipartimento degli Interni del Senato di Berlino, citando preoccupazioni per la sicurezza pubblica e presunto sostegno ad Hamas, affermazioni che i manifestanti e i loro avvocati affermano siano infondate.

Un manifestante, Shane O'Brien, è stato assolto in tribunale dopo essere stato accusato di aver insultato un agente di polizia. Eppure, le autorità continuano a citare quell'incidente e altri, tra cui la partecipazione a un sit-in e all'occupazione di un edificio presso la Libera Università di Berlino e la ripetizione di cori di "Liberate la Palestina" e "Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera", come giustificazione per l'espulsione. Ripetere quest'ultimo coro è illegale secondo la legge tedesca.

Nell'ambito di questa misura è stato invocato anche lo "Staatsräson" della Germania, ovvero il dovere nazionale di difendere Israele, come motivazione giuridica: una mossa senza precedenti, criticata dagli esperti legali perché ritenuta costituzionalmente dubbia.

I manifestanti, tutti residenti da lungo tempo in Germania, ritengono che le espulsioni sconvolgerebbero le loro vite. Longbottom, uno studente transgender che sta completando un master in diritti umani, teme di tornare negli Stati Uniti, mentre altri temono di perdere la loro comunità e la loro stabilità.

"Riuscirò a finire il mio master qui? Dove andrò a vivere?" ha detto Longbottom. "Tutte queste domande sono molto poco chiare".

"La mia vita è qui", ha detto Roberta Murray, 31 anni, che vive a Berlino da tre anni e normalmente gode del diritto di risiedere in Germania come cittadina dell'UE. "Non sto facendo progetti per l'Irlanda. Credo che vinceremo e che resteremo. Non credo che questo reggerà in tribunale".

"Vengono usati come cavie", ha affermato il loro avvocato, Alexander Gorski, che ha paragonato la situazione ai casi statunitensi in cui la legge sull'immigrazione è stata utilizzata anche per deportare stranieri residenti legalmente nel paese per il loro sostegno ai palestinesi di Gaza.